

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

2650

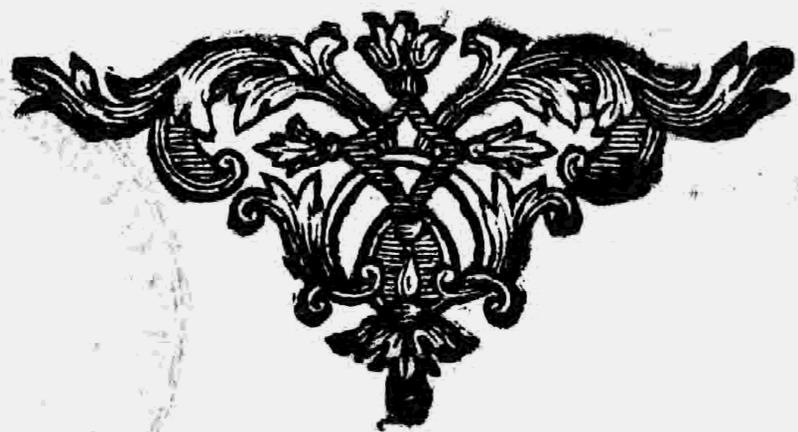
BRAIDENSE

MILANO

1798

*Intorno*

LA SERVA  
PADRONA  
INTERMEZZO  
PER MUSICA  
DA RAPPRESENTARSI  
Nel Teatro  
DI S. ANGELO.



IN VENEZIA;  
Per Domenico Lovisa.  
*Con Licenza de' Superiori.*

A T T O R I

S E R P I N A

*La Signora Maria Ginevrina Magagnoli.*

U B E R T O

*Il Sig. Domenico Cricchi.*

*Vespone servo di Uberto, che non parla.*

3  
I N T E R M E Z Z O

P R I M O.

Camera.

*Uberto non intieramente vestito, e Vespone di lui Servo, poi Serpina.*

*Uber.* **A** Spettare, e non venire,  
Star in letto, e non dormire,  
Ben servire, e non gradire  
Son tre cose da morire.  
Questa è per me disgrazia,  
Son tre ore, che aspetto,  
E la mia Serva  
Portarmi il Cioccolate non fa grazia;  
Ed io d'uscire ho fretta.  
O femina benedetta!  
Or sì, che vedo,  
Che per esser sì buono con costei,  
La causa di tutti i mali miei,  
Serpina....

*Chiama Serpina vicino alla Scena.*

Vien domani.

E tu altro che fai.

*a Vespone.*

A che quì te ne stai

Come un balocco?

Come? che dici eh sciocco? *a Vespone.*

Vanne rompiti presto il collo,

Sollecita;

Vedi che fu. Gran fatto.

A 3

Io

Io m'ho cresciuta  
 Questa Serva piccina,  
 L'ho fatta di carezze,  
 L'ho tenuta come mia figlia fosse!

Or ella ha preso perciò  
 Tanta arroganza

Fatta è sì superbona,  
 Che alfin di Serva diverrà Padrona.

Ma bisogna risolvermi in buon' ora,  
 E quest'altro babion ci è morto ancora.

*Serp.* L'hai finita? *a Vespone.*

Ho bisogno, che tu mi sgridi?

E pure?

Io non stò comoda, ti dissi.

*Uber.* Brava.

*Serp.* E torna? *a Vesp. come sopra.*

Se il Padrone ha fretta, non l'ho io,  
 Il fai?

*Uber.* Bravissima.

*Serp.* Di nuovo? *a Vespone.*

Oh tu da senno

Vai stuzzicando la pazienza mia,  
 E vuoi, che un par di schiaffi alfin ti dia.

*batte Vespone.*

*Uber.* Olà, dove si stà? Olà Serpina

Non ti vuoi fermare?

*Serp.* Lasciatemi insegnare

La creanza a quel birbo.

*a Vesp. come sopra.*

*Uber.* Ma in presenza del Padrone?

*Serp.* Adunque:

Perch'io son serva,

Ho da esser soprafatta,

Ho da esser maltrattata? Nò Signore,  
 Vogl'

Vogl'esser rispettata,  
 Vogl'esser riverita,  
 Come fossi Padrona, Arcipadrona,  
 Padronissima.

*Uber.* Che diavol ha

Vossignoria Illustrissima,  
 Sentiam, che fu.

*Serp.* Cotesto impertinente....

*Uber.* Questo? tu? *accenando a Vesp.*

*Serp.* Venne a me....

*Uber.* Questo t'ho detto?

*Serp.* E con modi sì improprij....

*Uber.* Questo.. Che s' tu maledetto. *a Vesp.*

*Serp.* Ma me la pagherai.

*Uber.* Io costui t'inviarò.

*Serp.* Ed a che fare?

*Uber.* A che far?

Non ti ho chiesto il Cioccolato io.

*Serp.* Ben, e per questo!

*Uber.* E m'ha da uscir l'anima

Aspettando, che mi si porti.

*Serp.* E quando

Voi prenderlo dovete?

*Uber.* Adesso, quando?

*Serp.* E vi par ora questa?

E' tempo ormai di dover desinare.

*Uber.* Adunque? *Serp.* Adunque?

Io già nol preparai,

Voi di men ne farete, Padron mio bello,

E ve ne cheterete. *(late già)*

*Uber.* Vespone, ora che ho preso il Ciocco-

Dimmi buon prò vi faccia, e sanità.

*Vespone ride.*

*Serp.* Di che ride quell'Asino?

*Uber.* Di me,  
 Che ho più flemma d'una bestia.  
 Ma io bestia non farò,  
 Più flemma non avrò,  
 Il giogo scuoterò,  
 E quel, che non ho fatto al fin farò.

Sempre in contrasti *a Serpina.*

Con te si stà,

E quà, e là,

E sù, e giù,

E sì, e nò,

Or questo basti,

Finir si può.

Ma che ti pare?

Ho io a crepare?

Signor mio nò.

Però dovrai

Per sempre piangere

La tua disgrazia,

E allor dirai,

Che ben ti stà.

Che dici tù?

Non è così?

Ah? ... che? ... nò...

Ma così v'è!

Sempre ec.

*Serp.* In somma delle somme

Per attendere al vostro.

Io mal ne ho da ricevere.

*Uber.* Poveretta: la senti *a Vespone.*

*Serp.* Per aver di voi cura io sventurata

Debbo esser maltrattata.

*Uber.* Ma questo non v'è bene.

*Serp.* Burlate sì?

*Uber.*

*Uber.* Ma questo non conviene.

*Serp.* E pur?

Qualche rimorso aver doveste

Di farmi, e dirmi ciò che dite, e fate.

*Uber.* Così è.

Da Dottorella voi.

*Serp.* Voi mi state su i scherzi,

Ed io m'arrabbio.

*Uber.* Non v'arrabbiate.

Capperi, ha ragione,

Tu non fai che dir?

Và dentro, prendimi il Cappello,

La Spada, ed il Bastone, che voglio uscir.

*Serp.* Mirate; non ne fate una buona,

E poi Serpina è

Di poco giudizio.

*Uber.* Ma lei?

Che domine vuol mai da' fatti miei?

*Serp.* Non v'è che usciate adesso,

Gli è mezzo dì,

Dove volete andare?

Andatevi a spogliare.

*Uber.* E v'è in mal'anno,

Che mi faresti....

*Serp.* Oibè non occorre altro,

Io v'è così,

Non uscirete.

Io l'uscio a chiave chiuderò.

*Uber.* Ma parmi questa

Massima impertinenza.

*Serp.* Eh sì suonate.

*Uber.* Serpina

Il fai? che rotta m'hai la testa.

*Serp.* Stizzoso, mio stizzoso,

A 5

Voi

Voi fate il borioso,  
 Ma non vi può giovare,  
 Bisogna al mio divieto  
 Star cheto, e non parlare  
 Zi.... Serpina vuol così.  
 Cred'io, che m'intendete,  
 Da che mi conoscete  
 Son molti, e molti di.  
 Stizzoso ec.

*Uber.* Benissimo.

Hai tu inteso?

*a Vespone.*

Ora al suo loco

Ogni cosa porrà Vossignoria,

Che la Padrona mia

Vuol ch'io non esca.

*Serp.* Così v'è bene.

Andate, e non v'incresca. *a Vespone.*

*quì Vespone vuol partire, e poi si ferma.*

Tu ti fermi? tu guardi?

Ti meravigli, e che vuol dir?

*Uber.* Sì, fermati, guardami,

Meravigliati,

Fammi de' scherni,

Chiamami Asinone,

Dammi anche un mascel ne,

Ch'io cheto mi starò,

Anzi la man da or ti bacierò.

*Uber. bacia la mano a Vespone.*

*Serp.* Che fa.... che fate?

*Uber.* Scoftati malvaggia,

Vattene insolentaccia,

In ogni conto io vò finirla.

Vespone?

In questo punto trovami una Moglie,

E sia

E sia anche un' Arpia,

Al suo dispetto

Io mi voglio accasare;

Così non dovrò stare

A questa manigolda più foggetto.

*Serp.* Oh quì cade l'Asino!

Casatevi, che fate ben; l'approvo.

*Uber.* L'approvate?

Manco mal, l'approvo,

Dunque io mi caserò?

*Serp.* E prenderete me?

*Uber.* Te *Serp.* Certo.

*Uber.* Affè? *Serp.* Affè.

*Uber.* Io non sò chi mi tien....

Dammi il bastone.... *a Vespone.*

Tanto ardir?

*Serp.* O voi far, e dir potrete,

Che null'altra, che me sposar dovete.

*Uber.* Vattene, Figlia mia.

*Serp.* Volette dir mia Sposa.

*Uber.* O Stelle, o forte

Questa è per me morte.

*Serp.* O morte, o vita,

Così esser dee;

L'ho fisso nel pensiero.

*Uber.* Questo è un'altro diavolo più nero.

*Serp.* Lo conosco a quegli occhietti

Furbi, ladri, malignetti,

Che sebben voi dite nò,

Pur m'accennano di sì.

*Uber.* Signorina v'ingannate,

Troppo in alto voi volate,

Gli occhi, ed io vi dicono nò,

Ed è un sogno questo sì.

A 6

*Serp.*

*Serp.* Ma perchè?  
Non son bella,  
Graziosa,  
E spiritosa,  
Sù mirate  
Leggiadria,  
Ve' che brio,  
Che maestà.

*Uber.* Ah costi  
Mi v'è tentando,  
Quanto val, che me la fa,  
Là, là, là, larà là, là.

*Serp.* ( Ei mi par,  
che v'è calcando )  
Via Signore.

*Uber.* E vanne via.

*Serp.* Risolvete.

*Uber.* Eh matta sei!

*Serp.* Son per voi  
Gli affetti miei,  
a 2. E dovrete sposar me.

*Uber.* O che imbroglio egli è per me.

*Fine del primo Intermezzo.*

IN.

# INTERMEZZO

## SECONDO.

Camera.

*Serpina, e Vespone in abito da Soldato,  
poi Uberto vestito per uscire.*

*Serp.* **O** R che fatto ti sei  
Dalla mia parte,  
Ufa Vespone ogn' arte,  
Se l'inganno ha il suo effetto,  
Se del padrone io giungo ad esser Sposa,  
Tu da me chiedi, e avrai,  
Di casa tu farai  
Il secondo Padrone: io tel prometto.

*Uber.* Io crederei, che la mia Serva adesso,  
Anzi per meglio dir la mia Padrona  
D'uscir di casa mi darà il permello.

*Serp.* Eccol; guardate  
Senza la mia licenza  
Pur si volle vestir.

*Uber.* Or sì, che al sommo  
Giunta è sua impertinenza.  
Temeraria!

E di nozze chiedermi ebbe ardir.

*Serp.* T'asconderai per ora in quella stanza.  
E a suo tempo uscirai. *a Vespone.*

*Uber.* O qui stà ella,  
Facciam nostro dover.

Pos-



Posso, o non posso,  
Vuole, o non vuol la mia Padrona bella ....

*Serp.* Eh Signor già per me è finito il gioco:  
E più tedio frà poco  
Per me non sentirà.

*Uber.* Cred'io, che nò.

*Serp.* Prenderà Moglie già:

*Uber.* Cred'io, che sì: ma  
Non prenderò te.

*Serp.* Cred'io, che nò.

*Uber.* Oh affatto così è.

*Serp.* Cred'io, che sì;

Ma d'uopo è ancor, ch'io pensi a casi miei.

*Uber.* Pensaci, far lo dei.

*Serp.* Io ci ho pensato.

*Uber.* E ben?

*Serp.* Per me un Marito io m'ho trovato.

*Uber.* Buon prò vi faccia;

E lo trovaste a un tratto,

Così già detto, e fatto.

*Serp.* Più in un ora venir suol, che in cent'anni.

*Uber.* Alla buon'ora. Posso saper chi egli è?

*Serp.* L'è un Militare.

*Uber.* Ottimo affè, Come si fa chiamare?

*Serp.* Il Capitan Tempesta.

*Uber.* O brutto nome.

*Serp.* E al nome.

Sono i fatti corrispondenti;

Egli poco è flemmatico.

*Uber.* Male.

*Serp.* Anzi è lunatico.

*Uber.* Peggio.

*Serp.* Và presto in collera.

*Uber.* Pessimo.

*Serp.*

*Serp.* E quando poi è incollerito

Fa ruine, scompigli,

Fracassi, uh via, via.

*Uber.* Ci anderà mal la vostra Signoria.

*Serp.* Perché?

*Uber.* Se l'è così schiribizzo fa meco

Ed è serva: or pensa

Con lui essendo sposa,

Senza dubbio il Capitan Tempesta

In collera andrà,

E lei di bastonate

Una tempesta avrà.

*Serp.* A questo poi Serpina penserà.

*Uber.* Me ne dispiacerebbe,

Alfin del bene io ti volli, è tu'l fai.

*Serp.* Tanto obbligata.

Intanto attenda a conservarsi,

Goda colla sua Sposa amata,

E di Serpina non si scordi affatto.

*Uber.* A tel perdoni il Ciel;

L'esser tu troppo boriosa,

Venir mi fe' a tal'atto.

*Serp.* A Serpina

Pensarete

Qualche volta

In qualche dì;

E direte:

Ah poverina,

Cara un tempo

Ella mi fu.

(Ei mi par, che già pian piano

S'incomincia a intenerir.)

S'io poi fui

impertinente

M

Mi perdoni,  
Malamente  
Mi guidai;  
Lo vedo sì.  
( Ei mi stringe  
Per la mano,  
Meglio il fatto non può gir. )

*Uber.* ( Ah quanto mi sà male  
Di tal risoluzione;  
Ma n' hò colp' io. )

*Serp.* ( Di pur fra te che vuoi,  
Che ha da riuscir la cosa a modo mio. )

*Uber.* Orsù non dubitare,  
Che di te mai non mi saprò scordare.

*Serp.* Vuol vedere il mio Sposo;

*Uber.* Sì, l'avrei caro.

*Serp.* Io manderò per lui,  
Giù in strada ei si trattien.

*Uber.* Và.

*Serp.* Con licenza. *Serp. parte.*

*Uber.* Or indovina chi farà costui,  
Forse la penitenza farà così  
Di quanto ella ha fatto al Padrone;  
S'è ver, come mi dice, un tal Marito  
La terrà fra la terra, ed il bastone.  
Ah poveretta lei,  
Per altro io penserei....  
Ma.... Ella è Serva....  
Ma.... Il primo non faresti....  
Dunque la sposteresti? Basta....  
Eh no no, non fia,  
Sù pensieri ribaldi andate via.  
Piano, io me l'hò allevata,  
Sò poi com'ella è nata....

Eh

Eh che fei matto;  
Piano di grazia....  
Eh.... Non pensare affatto....  
Ma.... Io ci hò passione,  
E pur.... Quella meschina,  
E torna.... Oh Dio....  
E fiam da capo....  
Oh! che confusione.

Son imbrogliato io già,  
Hò un certo che nel core,  
Che dir per me non sò  
S'è Amore, o s'è pietà.  
Sento un che poi mi dice;  
Uberto pensa a te.

Io stò fra il sì, e il no,  
Fra il voglio, e fra nol voglio,  
E sempre più m'imbroglio;  
Ah misero infelice,  
Che mai farà di me.

Son &c.

*Qui esce Serpina con Vespone in abito  
come sopra.*

*Serp.* Favorisca Signor - passi.

*Uber.* Padrone. E' questi? *a Serp.*

*Serp.* Questi è d'esso.

*Uber.* O brutta cosa,  
Veramente ha una faccia tempestosa,  
E' così caro il Capitan Tempesta  
Si Sposerà già questa mia ragazza,  
O ben n'è già contento!

*Vespone accenna di sì.*

O ben non vi ha difficoltà?

*Vesp. come sopra.*

O ben

Egli

Egli mi pare, che abbia poche parole.

Serp. Anzi pochissime.

Vuol me?

Con permissione.

*a Vespone.*

*a Uberto.*

Uber. E in braccio a quel brutto Nibbiaccio

Deve andar questa bella Colombina:

Serp. Sapete cosa ha detto?

Uber. Di Serpina.

Serp. Che vuole, che mi diate la dote mia.

Uber. La dote tua?

Che dote? Sei matta?

Serp. Non gridate, ch'egli in furie darà.

Uber. Può dar in furie

Più d'Orlando furioso,

Che a me punto non preme.

Serp. Oh Dio!

*Vespone finge d'andar in collera.*

Vedete pur, ch'egli già freme.

Uber. Oh che guai! Và là tu *a Serpina.*

Statti a veder, che costui mi farà

Ben cosa dice?

Serp. Che vuole almeno quattro mila scudi.

Uber. Canchero;

Oh questa è bella,

Vuole una bagatella.

Ah Padron mio....

*Vespone vuol metter mano la Spada.*

Non Signor.... Serpina....

Che mal abbia.... Vespone dove sei?

Serp. Ma Padrone

Il vostro male

Andate voi cercando.

Uber. Senti un pò: Con costui

Hai tu concluso?

Serp.

Serp. Io ho concluso, e non concluso.

Adeffo?

*finge parlar con Vespone.*

Uber. Statti a veder,

Che questo maladetto Capitano.

Farà precipitarmi.

Serp. Ha egli detto....

Uber. Che cosa ha detto!

( *Ei parla per interprete.* )

Serp. Che, o mi date la dote

Di quattro mila scudi,

O non mi sposer.

Uber. Ha detto?

Serp. Ha detto.

Uber. Es'egli non ti sposa, a me ch'importa.

Serp. Ma che mi avete a sposar voi.

Uber. Ha detto?

Serp. Ha detto, o che altrimenti

In pezzi vi far.

Uber. Oh questo non l'ha detto!

Serp. E lo vedr.

Uber. L'ha detto.... Sì Signore.

*Vespone fa cenni di minacciar Uberto.*

Eh non s'incomodi

Che già che per me vuol così il destino

Or io la sposerò.

Serp. Mi dia la destra in sua presenza.

Uber. Sì.

Serp. Viva il Padrone.

Uber. Và ben così.

Serp. E viva ancor Vespone.

*Vespone si leva i mustacchi.*

Uber. Ah ribaldo! Tu sei?

E tal'inganno.... Lasciami....

Serp. Eh non occorre più strepitar,

Ti

Ti son già Spofa, il fai?

*Uber.* E' ver, fatta me l' hai:

Ti venne buona.

*Serp.* E di Serva divenni io già Padrona.

Per te ho io nel core

Il martellin d'amore,  
Che mi percote ogn' or.

*Uber.* Mi stà per te nel core

Con un tamburro amore,  
E batte forte ogn' or.

*Serp.* Deh senti il tippiti.

*Uber.* Lo sento, è vero, sì,

Tu senti il trappatà.

*Serp.* E' vero, il sento già.

*Uber.* Ma questo ch'esser pud?

*Serp.* Io nol sò

Caro Sposo.

*Uber.* Cara Spofa

Caro

a 2. } Gioja

Oh Dio!

Ben te lo poi penfar.

*Serp.* Io per me non sò dirlo.

*Uber.* Per me non sò capirlo.

*Serp.* Sarà....

Ma non è questo.

*Uber.* Sarà....

Nè meno è questo.

*Serp.* Ah furbo sì t'intendo.

*Uber.* Ah ladra ti comprendo.

Mi vuoi tu corbellar.

Per te ec.

F I N E.